

Mite sentenza d'appello per il missino del «boia chi molla»

Il dirigente dell'Alleanza assassinato in un vile agguato a Mezzojoso

Quasi assolto Ciccio Franco per la «rivolta»!

Cadute le imputazioni più gravi, resta solo l'istigazione a delinquere - La pena ridotta a un anno - Il processo a Potenza s'è riferito solo a una parte dei fatti di Reggio C.

Dal nostro inviato

POTENZA. 4. Sentenza largamente assolutoria per Ciccio Franco, capomissione della «rivolta» di Reggio Calabria, comparso oggi di fronte ai giudici della Corte d'appello di Potenza. Dopo che tre ore di camera di consiglio i magistrati (Moscati presidente, Gioia, Cristofano, Lombardi, e Fernandez consigliere) hanno deciso, infatti, di riformare la sentenza di primo grado portando la pena per il senatore del Msi da 4 anni ad un anno, e cancellando dal dispositivo la interdizione dai pubblici uffici inizialmente prevista. In pratica il senatore del «boia chi molla» è stato riconosciuto colpevole soltanto di istigazione a delinquere, e gli sono state concesse per questo reato tutte le attenuanti generiche.

E' il quarto dall'inizio di febbraio

Rapito ieri a Milano il figlio di Fioravanti produttore di grissini

Il sequestro alle 20, davanti al pastificio - La sua auto stretta fra due macchine dai banditi

Dalla nostra redazione

MILANO. 4. Nuovo sequestro di persona stasera a Milano. E' il quarto dall'inizio di febbraio. Ne è rimasto vittima Guido Fioravanti, figlio di Mario Fioravanti, noto industriale del settore alimentare. Il rapimento è stato effettuato verso le 20, in via Lancia, nella zona di Corso Saffi, proprio davanti al pastificio di proprietà della famiglia Fioravanti. Guido Fioravanti, 32 anni, è stato rapito da una «12» verde e si è diretto verso la sua abitazione. Quando ha imboccato il sottopassaggio, un'auto nera poco distante dallo stabilimento, si ritiene sia stato tamponato da una vettura mentre un'altra gli ha tagliato la strada. L'aggressione non ha avuto testimoni. Una delle dipendenti della «Fioravanti Spa» ha udito il rumore del tamponamento e si è affacciata ad una finestra. Non ha però visto nulla, salvo una «Alfa Romeo» bianca, presumibilmente dei sequestratori, che si allontanava. Che la «12» sia stata tamponata si desume dalle condizioni in cui la vettura è stata trovata successivamente dalla polizia, a poca distanza dal sottopassaggio ove è avvenuta l'aggressione. Sembra che l'attacco sia stato dato da un congiunto

del Fioravanti che ha telefonato poco dopo nell'ufficio, chiedendo se l'industriale fosse occupato per il lavoro. Un anno fa circa la «Fioravanti Spa», dove lavorano in prevalenza donne, era stata occupata da dipendenti dopo l'annuncio di licenziamenti da parte della direzione. Dopo un periodo di autogestione la società era tornata alla normale conduzione.

A Bruxelles «tribunale internazionale» sui crimini contro la donna

BRUXELLES. 4. Più di 600 donne di 25 Paesi si sono riunite oggi a Bruxelles per il primo «tribunale internazionale» sui delitti contro la donna, che vanno dalle discriminazioni sul lavoro alle violenze sessuali e fisiche. L'iniziativa realizza l'idea lanciata nel '74 durante un incontro femminista in Danimarca, le organizzatrici hanno precisato di non rappresentare alcun movimento.

Reggio Calabria protrattasi, con varie sanguinose fiammate dal '70 al '73. Altri processi, sempre con Ciccio Franco, e decine di altri notabili reggini imputati, sono o in istruttoria o in attesa di fissazione dei dibattimenti, sempre da parte della magistratura di Potenza, dichiarata competente dalla Cassazione per tutti i reati della «rivolta» reggina.

Oggi, comunque, come si è detto, i giudici si sono occupati del periodo tra l'ottobre del '72 e il marzo del '73: i nodi più grossi, cioè devono ancora essere al petto della giustizia. Ma se ne vorrebbero celebrati alcuni processi in corte d'assise.

Suono alla vigilia della grande manifestazione fiammata dal '70 al '73. Altri processi, sempre con Ciccio Franco, e decine di altri notabili reggini imputati, sono o in istruttoria o in attesa di fissazione dei dibattimenti, sempre da parte della magistratura di Potenza, dichiarata competente dalla Cassazione per tutti i reati della «rivolta» reggina.

Altre parole seguono i fatti: attentati alle sedi sindacali di Reggio Calabria, bombe sui binari la notte in cui treni portano a Reggio Calabria gli operai. Analoga situazione si verifica nel marzo dell'anno successivo, quando si tenta di riaccendere una nuova fiammata incitando a fare «come in Alto Adige» e a «tornare alle barricate».

I difensori di Ciccio Franco — gli avvocati Bellavista e Malgeri — hanno tentato di minimizzare la responsabilità del senatore missino, in queste vicende, giungendo a dire che egli «aveva sotto l'incalzare della follia in tumulto» e chiamando anche espressamente in causa l'ex sindaco di Reggio Calabria, Battaglia, il quale — dice dell'avv. Malgeri — ha avuto certamente responsabilità ben più gravi di quelle di Ciccio Franco. Il gioco al ribasso, quasi al vittimismo, presentando una città e una folla in preda all'isteria (sono stati attentati contro i banditi, quasi tutti usati in passato per esaltare «i gloriosi» ragazzi dei rioni di Reggio Calabria), pur di tentare di salvare dai rigori della legge il senatore missino, è continuato per diverse ore, mirando soprattutto a far cadere la pena dell'interdizione dai pubblici uffici.

Un obiettivo raggiunto, come si è visto, con grande soddisfazione del gruppo di neofascisti reggini presenti oggi nell'aula del palazzo di giustizia di Potenza, che hanno manifestato apertamente la loro soddisfazione per la sentenza.

Franco Martelli

AVEVA ORGANIZZATO I CONTADINI CONTRO I SOPRUSI DELLA MAFIA

Fulminato a colpi di lupara alla vecchia maniera mafiosa - Strozzata in segno di sfregio anche la sua giumenta Giuseppe Muscarella aveva fondato la locale sezione dell'Alleanza - Impresione e sdegno fra la popolazione



Coperto da un lenzuolo, il corpo del dirigente dell'Alleanza coltivatori nel luogo dove è stato trovato massacrato

Dal nostro inviato

MEZZOJOSO (Palermo). 4. L'hanno ucciso alla vecchia maniera, tra gli alberi di pino in fiore, lungo un viottolo di campagna, con due colpi secchi di fucile caricato a «lupara», mentre tornava in paese da un piccolo fondo gestito in affitto. Accanto al suo corpo privo di vita, su un pino in un lago di sangue, questa mattina alcuni contadini hanno trovato anche la carcassa della sua giumenta gravida, strozzata con un nodo scorsoio in segno di sfregio. La vittima di questo omicidio è stato il segretario dell'Alleanza, Giuseppe Muscarella, 50 anni, modeste e quattro figli, era un militante democratico, vice-presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani di Mezzojoso, un villaggio di trecento anime a trenta chilometri da Palermo, aggrappato alle pendici di una delle montagne che delimitano il triangolo del «Corleonese», la zona dove negli anni cinquanta spadroneggiava Luciano Liggio e dove ancor oggi i vecchi e sediziosi equilibri mafiosi e parassitari tentano di imporre arcaici assetti ad un mondo contadino nuovo, moderno e in fermento.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer gli hanno sparato alle spalle, e le testimonianze degli studenti di Mezzojoso, che si sono recati a gestire la famiglia, a tredici chilometri da Mezzojoso.

Questo scenario socio-politico e la personalità della vittima collegano questo tremendo fatto di sangue ad un al-

tro barbaro assassinio, avvenuto otto mesi fa, a cinquantacinque chilometri da queste campagne, dove il 17 giugno dell'anno scorso, colpito da una «sentenza» mafiosa (di ancora oscura, benché intubata, matrice), un altro dirigente dell'Alleanza, il socialista Lillo Monreale. Anche a Mezzojoso, come a Roccamena, il comune è stato conquistato, sull'onda del voto del 15 giugno, dalle sinistre. Decisivo, per rompere gli antichi assetti municipali, la maturazione di un vasto settore di contadini-allevatori, non più disposti a chinare la testa di cui Muscarella, come Monreale, era stato uno dei più validi dirigenti.

L'agguato è avvenuto ieri sera, tra le 17.30 e le 18, secondo il medico legale, mentre Muscarella stava tornando in paese da un piccolo allevamento di maiali a gestione familiare, a tredici chilometri da Mezzojoso. I killer